



I dieci **COMANDAMENTI**

CATECHESI DI PAPA FRANCESCO

SHALOM

© Editrice Shalom s.r.l. - 08.09.2021 Natività della beata Vergine Maria

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 730 4**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8941 :

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (messaggistica)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Presentazione</i>	5
----------------------------	---

INTRODUZIONE

<i>Il desiderio di una vita piena</i>	9
---	---

<i>“Dieci Parole” per vivere l’Alleanza</i>	17
---	----

<i>L’amore di Dio precede la legge e le dà senso</i>	25
--	----

I COMANDAMENTO

«Non avrai altri dei di fronte a me»	33
--	----

L'idolatria	42
-------------------	----

II COMANDAMENTO

Rispettare il nome del Signore	48
--------------------------------------	----

III COMANDAMENTO

Il giorno del riposo	55
----------------------------	----

Il giorno del riposo, profezia di liberazione	61
---	----

IV COMANDAMENTO

Onora tuo padre e tua madre	68
-----------------------------------	----

V COMANDAMENTO

Non uccidere	75
--------------------	----

“Non uccidere” secondo Gesù	82
-----------------------------------	----

VI COMANDAMENTO

Non commettere adulterio	89
--------------------------------	----

In Cristo trova pienezza la nostra vocazione sponsale.....	95
VII COMANDAMENTO	
Non rubare	101
VIII COMANDAMENTO	
«Non dire falsa testimonianza».....	108
IX E X COMANDAMENTO	
Non desiderare il coniuge altrui; non desiderare i beni altrui.....	114
<i>La legge nuova in Cristo e i desideri secondo lo Spirito.....</i>	<i>121</i>

Presentazione

Da papa Francesco proprio non ce lo saremmo aspettato. Non ci saremmo aspettati che un Papa così rivoluzionario – grazie al quale il difficile cammino di riconciliazione tra Chiesa e modernità sembra fare finalmente un balzo in avanti – ci proponesse una serie di catechesi sui Dieci Comandamenti, che tutto sembrano fuorché moderni.

Per molti di noi i Comandamenti puzzano di catechismo, quando ci toccava mandarli a memoria per essere ammessi ai sacramenti. Soprattutto, essi ci parlano di obblighi e di divieti e, in questo modo, ci prospettano una religione fatta di imposizioni, in cui non c'è spazio per la libertà personale. Una religione che mette sotto chiave le cose che rendono piacevole la vita. Una religione che rende sudditi di un padrone inflessibile. Ma siamo sicuri che le cose stiano proprio così?

Con le sue catechesi sui Dieci Comandamenti – che hanno occupato le Udienze del Mercoledì per quasi tutto il 2018 – papa Francesco non si smentisce affatto, anzi. Il Pontefice arrivato «dalla fine del mondo» – come egli stesso si è presentato nel suo primo discorso dopo l'elezione al soglio

petrino – ci propone una lettura controcorrente dei Comandamenti, smontando pezzo per pezzo tante nostre convinzioni, o più esattamente tanti nostri preconceppi.

Innanzitutto, per il Papa, sbagliamo a chiamarli «Comandamenti». Dovremmo dire più semplicemente «Parole». Del resto, anche nei nostri vecchi catechismi si trova il termine «Decalogo», che letteralmente significa «Dieci parole». La differenza non è di poco conto. I comandi chiedono di essere eseguiti, possibilmente senza fiatare. Le parole, invece, suscitano un dialogo, cioè inaugurano una relazione. Con queste «Parole» Dio vuole entrare in rapporto con noi, renderci partner di un'Alleanza. Non vuole imporci delle cose, ma prendersi cura di noi, perché se «il comandamento è dal padrone, la parola è dal Padre» (p. 21).

Più esattamente, secondo papa Francesco, i Comandamenti sono «Parole di vita». Per questo Gesù, al ricco che gli domanda: «Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?», risponde: «Tu conosci i comandamenti» (Mc 10,17.19). Quelle Parole ci sono date per colmare il nostro desiderio di vita piena, ovvero di felicità. Contengono dei «sì» a tutto ciò che ci fa vivere e dei «no»

a tutto ciò che invece ci riduce a vivacchiare, spegnendoci pian piano. Il problema è che noi, spesso, non ce ne accorgiamo e confondiamo la vita vera con i suoi surrogati. Ecco perché il Signore ci indica, con queste sue Parole, come raggiungere veramente la «vita».

E, se sono «Parole di vita», i Comandamenti sono pure «Parole di libertà». Non è un paradosso. Dio incide le tavole della Legge dopo il passaggio del Mar Rosso, perché gli Israeliti possano custodire per sempre la libertà che Egli ha donato loro conducendoli fuori dall'Egitto. Sono stati liberati dalla schiavitù del faraone e ora corrono il rischio di tornare a essere schiavi: schiavi di sé stessi, dei loro desideri, del loro egoismo. È il rischio degli uomini di ieri come degli uomini di oggi. Per questo i Comandamenti non sono passati di moda e, anzi, si rivelano adesso più attuali che mai.

Don Pasquale Bua



Introduzione

Il desiderio di una vita piena



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

[...] Iniziamo oggi un nuovo itinerario di catechesi sul tema dei comandamenti. I comandamenti della legge di Dio. Per introdurlo prendiamo spunto dal brano appena ascoltato: l'incontro fra Gesù e un uomo – è un giovane – che, in ginocchio, gli chiede come poter ereditare la vita eterna (cfr. Mc 10,17-21). E in quella domanda c'è la sfida di ogni esistenza, anche la nostra: il desiderio di una vita piena, infinita. Ma come fare per arrivarci? Quale sentiero percorrere? Vivere per davvero, vivere un'esistenza nobile... Quanti giovani cercano di “vivere” e poi si distruggono andando dietro a cose effimere.

Alcuni pensano che sia meglio spegnere questo impulso – l'impulso di vivere – perché pericoloso. Vorrei dire, specialmente ai giovani: il nostro peggior nemico non sono i

problemi concreti, per quanto seri e drammatici: il pericolo più grande della vita è un cattivo spirito di adattamento che non è mitezza o umiltà, ma *mediocrità*, *pusillanimità*¹. Un giovane mediocre è un giovane con futuro o no? No! Rimane lì, non cresce, non avrà successo. La mediocrità o la pusillanimità. Quei giovani che hanno paura di tutto: “No, io sono così...”. Questi giovani non andranno avanti. Mitezza, forza e niente pusillanimità, niente mediocrità. Il Beato Pier Giorgio Frassati – che era un giovane – diceva che bisogna vivere, non vivacchiare². I mediocri vivacchiano. Vivere con la forza della vita. Bisogna chiedere al Padre celeste per i giovani di oggi il dono della sana

1 I Padri parlano di *pusillanimità* (*oligopsychia*). S. Giovanni Damasceno la definisce come «il timore di compiere un'azione» (*Esposizione esatta della fede ortodossa*, II, 15) e S. Giovanni Climaco aggiunge che «la pusillanimità è una disposizione puerile, in un'anima che non è più giovane» (*La Scala*, XX, 1, 2).

2 Cfr. *Lettera a Isidoro Bonini*, 27 febbraio 1925.

inquietudine. Ma, a casa, nelle vostre case, in ogni famiglia, quando si vede un giovane che è seduto tutta la giornata, a volte mamma e papà pensano: “Ma questo è malato, ha qualcosa”, e lo portano dal medico. La vita del giovane è andare avanti, essere inquieto, la sana inquietudine, la capacità di non accontentarsi di una vita senza bellezza, senza colore. Se i giovani non saranno affamati di vita autentica, mi domando, dove andrà l’umanità? Dove andrà l’umanità con giovani quieti e non inquieti?

La domanda di quell’uomo del Vangelo che abbiamo sentito è dentro ognuno di noi: come si trova la vita, la vita in abbondanza, la felicità? Gesù risponde: «Tu conosci i comandamenti» (v. 19), e cita una parte del Decalogo. È un processo pedagogico, con cui Gesù vuole guidare ad un luogo preciso; infatti è già chiaro, dalla sua domanda, che quell’uomo non ha la vita piena, cerca di più, è inquieto. Che cosa deve dunque capire? Dice: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza» (v. 20).

Come si passa dalla *giovinezza* alla *matùrità*? Quando si inizia ad *accettare i propri limiti*. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di «quello che manca» (cfr. v. 21). Quest'uomo è costretto a riconoscere che tutto quello che può “fare” non supera un “tetto”, non va oltre un margine.

Com'è bello essere uomini e donne! Com'è preziosa la nostra esistenza! Eppure c'è una verità che nella storia degli ultimi secoli l'uomo ha spesso rifiutato, con tragiche conseguenze: la verità dei suoi limiti.

Gesù, nel Vangelo, dice qualcosa che ci può aiutare: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a *dare pieno compimento*» (Mt 5,17). Il Signore Gesù regala il compimento, è venuto per questo. Quell'uomo doveva arrivare sulla soglia di un salto, dove si apre la possibilità di smettere di vivere di sé stessi, delle proprie opere, dei propri beni e – proprio perché manca la vita piena – lascia-

re tutto per seguire il Signore³. A ben vedere, nell'invito finale di Gesù – immenso, meraviglioso – non c'è la proposta della povertà, ma della ricchezza, quella vera: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (v. 21).

Chi, potendo scegliere fra un originale e una copia, sceglierebbe la copia? Ecco la sfida: trovare l'originale della vita, non la copia. Gesù non offre surrogati, ma vita *vera*, amore *vero*, ricchezza *vera*! Come potranno i giovani seguirci nella fede se non ci vedono scegliere l'originale, se ci vedono assuefatti alle mezze misure? È brutto trovare cristiani di mezza misura, cristiani – mi permetto la parola – “nani”; crescono fino ad una certa statura e poi no; cristiani con il cuore rimpicciolito,

3 «L'occhio è stato creato per la luce, l'orecchio per i suoni, ogni cosa per il suo fine, e il desiderio dell'anima per slanciarsi verso il Cristo» (Nicola Cabasilas, *La vita in Cristo*, II, 90).

chiuso. È brutto trovare questo. Ci vuole l'esempio di qualcuno che mi invita a un "oltre", a un "di più", a crescere un po'. Sant'Ignazio lo chiamava il "*magis*", «il fuoco, il fervore dell'azione, che scuote gli assonnati»⁴.

La strada di quel che manca passa per quel che c'è. Gesù non è venuto per abolire la Legge o i Profeti ma per dare compimento. Dobbiamo partire dalla realtà per fare il salto in "*quel che manca*". Dobbiamo scrutare l'ordinario per aprirci allo straordinario.

In queste catechesi prenderemo le due tavole di Mosè da cristiani, tenendoci per mano a Gesù, per passare dalle illusioni della giovinezza al tesoro che è nel cielo, camminando dietro di Lui. Scopriremo, in ognuna di quelle

4 Discorso alla XXXVI Congregazione Generale della Compagnia di Gesù, 24 ottobre 2016: «Si tratta di *magis*, di quel *plus* che porta Ignazio ad iniziare processi, ad accompagnarli e a valutare la loro reale incidenza nella vita delle persone, in materia di fede, o di giustizia, o di misericordia e carità».

leggi, antiche e sapienti, la porta aperta dal Padre che è nei cieli perché il Signore Gesù, che l'ha varcata, ci conduca nella vita vera. La sua vita. La vita dei figli di Dio.

*Piazza San Pietro
Mercoledì, 13 giugno 2018*